Anno IV. Udine — Venerdì 14 Maggio 1886 N. 114.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 — Semestre » 8 — Trimestre » 4

Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 — Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.

Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.

Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco.

Organo del Comitato Elettorale Friulano Progressista

IL FRIULI

è il solo organo in Provincia del Partito progressista.

Chiunque spedisca *UNA LIRA* all'Amministrazione del Giornale lo riceverà per tutto il periodo elettorale.

L'onorevole Seismit-Doda ed il voto sulla Perequazione

Promettiamo ai nostri lettori di non annoiarli ulteriormente sopra un incidente che consideriamo esaurito, dopo questa breve risposta dell'autore dell'articolo contenuto nel *Giornale di Udine* di ieri. Chi ricorda la polemica fatta nel *Bollettino dell'Associazione agraria* fra l'avv. U. Caratti e l'ingegnere Canciani, capirà facilmente che quest'ultimo è l'autore di quello scritto. A quasi tutte le sue osservazioni è già risposto nel nostro articolo di ieri in cronaca elettorale, che comincia colle parole: preghiamo i nostri lettori a non perdere mai di memoria le parole del signor B. sulla *Patria del Friuli* « dal momento che ci troviamo in diverso campo politico, è naturale e doveroso che noi combattiamo l'on. Seismit-Doda ».

In quell'articolo è anche accennato che l'ingr Canciani, consigliere dell'Associazione agraria, era uno dei due che parteggiavano pel catasto estimativo e protestarono contro il catasto mobile, rimanendo però nella minoranza di due voti.

Non è punto a meravigliarsi adunque se egli, e come appartenente al partito moderato, e come fautore del catasto estimativo, sia disposto a sfigurare il significato ed esagerare l'importanza del voto dell'onor. Seismit Doda.

Chi ha mai detto che il Marcora, il Canzi, il Cairoli non volessero la perequazione, fossero contrari a questo grande atto di giustizia (che pur troppo rimarrà sul campo della giustizia teorica) perchè votarono come l'onor. Seismit-Doda?

Oltre ai Crispi, ci fu anche il Cairoli, che nella seduta del 17 dicembre dichiarò a nome dei colleghi che si erano riuniti sotto la presidenza dell'on. Crispi, che il suo voto non era contro la legge, ma contro i criteri del Governo e della Commissione. Disse l'onorevole Cairoli: « Nell'ordine del giorno firmato pure da me è assicurato l'accertamento definitivo dell'imposta prediale con metodo più *sollecito*, efficace e assai meno costoso come quello proposto dal Ministero e propugnato da amici coi quali ho comune la fede nei principi... E soggiungeva poi parole di concordia, ricordando che « la famiglia, unita dall'affetto, è il più sicuro custode del tesoro aumentato dai sacrifici ».

Evidentemente l'illustre patriotta, pel quale nutriamo la massima venerazione, si preoccupava dello spettro regionale che si era mostrato troppo evidentemente in tale questione.

L'on. Pavoncelli già lo aveva detto che « se il progetto era combattuto da molti, sarebbe stato accettato da tutti, ed al punto in cui avvenne la votazione (ogni uomo parlamentare ha veduto), non era dubbio che la proposta del ministero e della commissione sarebbe stata accettata a grande maggioranza.

Il Doda poteva quindi bene darsi il lusso di votare secondo le sue convinzioni, secondo i sistemi propugnati dall'Associazione agraria e col suo partito senza nulla guastare e nulla compromettere. Poco avrebbe importato che i voti nel si fossero stati 276 invece che 275, e quelli nel *no* 167 invece che 168.

Un *si* dell'on. Seismit-Doda avrebbe è vero accontentato la corrente, come disse il sig. B., ma il suo *no* che non voleva dire minimamente non voglio la perequazione, non voglio il sistema del ministero e della commissione, accontentò la sua coscienza, ruppe assieme agli altri deputati dell'alta Italia che votarono con lui, quel velabro di regionalismo che oscurava la questione, e mostrò una volta di più la coerenza del suo carattere.

Egli poi poteva farlo senza contrariare le aspirazioni dei suoi elettori. È una bubbola il dire che fosse nascondersi dietro un dito, l'appoggiarsi al voto dell'Associazione agraria. Questo voto fu il frutto di lunghi studi e di replicate discussioni, ed io non so da chi meglio e più autorevolmente possano essere rappresentati qui i desideri ed i voti della possidenza friulana di quello che lo siano dall'Associazione agraria, la quale ha un consiglio di 24 persone scelte fra i migliori e più autorevoli agricoltori della provincia.

Quella parola *sollecita perequazione* fatta aggiungere dagli incaricati dell'Associazione agraria al Comizio di Venezia, lo diciamo di buona parte all'egregio ingegnere, accennava appunto al sistema delle denunzie ed accertamenti unico sollecito; poichè tutti sanno che a compiere il catasto austriaco decretato nel 1828 non bastarono 38 anni di dominazione austriaca e 18 anni di Governo nazionale.

La relazione Minghetti-Messedaglia ne preavvisava venti per compiere il Catasto del Regno d'Italia.

In Italia

L'elenco delle candidature ufficiali.

Roma 13. La *Stampa*, organo di Palazzo Brasci, pubblica l'elenco delle candidature ufficiali ministeriali finora accertate.

Ecco quelle del Veneto:

A Belluno si presentano candidati con programma ministeriale Ricci, Pascolato, Rizzardi e Casalini. (N. B. I seggi nel collegio di Belluno sono tre soltanto). A Padova I, Luzzatti, Maluta, Cittadella; — A Padova II, Romanin, Chinaglia, Tenani. — A Rovigo, Saul e Marchiori. — A Treviso II, Bonghi e Mel. — A Udine I, **Billia** (oh!), Braida, Schiavi. — A Udine II, Di Lenna, Bassecourt. — A Udine III, Cavaletto, Chiaradia, Paronelli. — A Venezia I, Maldini, Maurogonato, Mattei. — A Venezia II, Papadopoli Gabelli, *Bortolotti*, — A *Verona I*, Pullè, Righi, Miniscalchi. — A Verona II, Minghetti, Fagiuoli e Torelle. — A Vicenza I. Clementi Lioy, Brunialti, Donati o Mazzoni. — A Vicenza II, *Colpi*, *Da Schio* e Favero.

La salute pubblica in Italia. Nel Provincia di Treviso a Villorba casi nuovi 1 sospetto. Morti 1 dei precedenti.

A Venezia casi nuovi 4, morti 7 dei quali 5 dei giorni precedenti. Dal mezzogiorno del 12 al mezzogiorno del 13 casi 8. Tre guariti.

A Vicenza casi 5 e 2 morti.

A Brindisi 1 caso, 1 morto.

A Bari casi *nuovi* 15, 9 morti.

A Padova casi nuovi 1.

All'Estero

Un quartiere chinese incendiato.

Si ha notizia di S. Francisco che gran parte del quartiere chinese di Honolulu, capitale delle isole Sandwich, è stato distrutto dalle fiamme. 8000 persone sono rimaste senza tetto.

Cronaca elettorale

Nonostante l'ora poco propizia, la Sala Aiace era ieri letteralmente gremita di elettori di ogni partito, i quali ascoltarono con manifesto interesse e costante attenzione il discorso dell'on. Solimbergo, dando più volte segni di approvazione e prorompendo alla fine in unanimi applausi.

***

Il discorso venne pubblicato ieri sera in apposito supplemento, ed è riprodotto quest'oggi nel Giornale.

***

Il Circolo liberale operaio udinese ha diramato ai soci la seguente circolare:

Onor. Socio,

Siete invitato alla riunione generale dei soci che avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 2 pom. al Teatro Nazionale, gentilmente concesso, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato provvisorio.

2. Nomina del Comitato direttivo.

3. Approvazione del manifesto elettorale.

Il sottoscritto Comitato fa assegnamento che voi non mancherete alla indetta adunanza trattandosi di cosa di tanta importanza.

Il Comitato provvisorio.

***

Nella sua Cronaca Elettorale la *Patria* mette in dubbio che l'on. *Fabris* si *ripresenti* agli elettori. *Possiamo* assicurare la nostra consorella, che i suoi dubbi sono male a proposito. Nè l'avere un figlio dell'on. ex deputato Fabris detto che suo padre si ritira, è una ragione; chè il sig. Carlo Fabris non fece che ripetere ciò che aveva letto sui giornali e lo disse pure a noi con lettera.

Ad ogni modo la *Patria* è curiosa; pel comodo del momento, mena buona ogni cosa, anche la sostituzione del figlio al padre. Sarebbe ella di questo parere, anche di mandare alla Camera il figlio in rappresentanza del padre? Son cose dell'altro mondo! e pure la *Patria* le sostiene con una sicumera, anzi con una faccia...! Quanto al *servizio da amici*, non è ora tempo di borniola.

***

A proposito dei Segretari comunali. L'autore delle *Reminiffschiscenze* ha rivolto ieri, per lusinsare le promesse mai mantenute dal Governo, riguardo ai segretari comunali, una specie di fervorino a questi ultimi perchè, non abbandonino, nelle imminenti elezioni, l'on. Depretis.

Egli dice, *che appunto perchè s'è fatta qualche cosa pei maestri, lo si farà anche pei segretari*. Bellino davvero quel *si farà*. Intanto pascetevi di speranze o classe abbandonata dei segretari comunali.

Dovere del Depretis era non già di *lusingare* con delle vane ciance, ma il far passare la Legge che includeva appunto dei provvedimenti a favore di quei funzionari tanto utili e così bistrattati.

Del *resto* si sa quel che valgono le promesse di Depretis. Egli ha promesso un mondo di belle cose nel suo già famoso programma di Stradella; e vedono anche i ciechi, com'egli le abbia mantenute!

I segretari comunali non possono sperare appoggio pel conseguimento dei loro voti, che appunto in coloro che rafforzeranno le file dell'opposizione ed è per cotesti uomini che bisogna votare. Ed è ciò che faranno indubbiamente i segretari comunali.

***

Ieri nella sala Cecchini ebbe luogo un'adunanza di segretari comunali appartenenti al *primo collegio*. Fu votato all'unanimità un ordine del giorno col quale dichiararonsi aderenti al partito di opposizione ministeriale e nominarono una rappresentanza per intendersi col comitato progressista.

***

Sul connubio del *Giornale* colla *Patria* ci sarebbe da scrivere un romanzo di 500 pagine in *folio*; ma ora ci abbiamo altro pel capo e più tardi... Dio provvederà. Potrebbe anche darsi d'assistere a un ... [illegible] ... ora siamo alle pubblicazioni di matrimonio; ma è sperabile che la cosa non vada tanto per le lunghe. Le cose lunghe, si sa, diventano serpi, e quella che fa la parte di Eva, potrebb'essere tentata a cogliere il frutto proibito.

Comunque, gli elettori non manchino a quel dovere di gentilezza, ch'a sposi è dovuto. Il *Friuli* — che delle nozze non vuole avere un solo confettaccio — si raccomanda agli elettori per i fiori e per i suoni. Siano i fiori di papavero e di ravanelli. Quanto alla sonata, sia ben sostenuta, sia solenne, il 23.

***

Dio creò il cielo e la terra; G. — più (oh, quanto!) modesto — ha create le *Reminiscenze*.

In queste sue *Reminiscenze* — che lessero due soli: chi le scrisse e il *buon Giornale* — si rispecchia l'uomo. L'uomo, che credette trionfare e dettar il verbo; *et verbum floscum factum est, et habitabit in vobis prophezore*. Già, anco quella benedetta scritta del *centesimi cinque*, ha l'aria mesta d'un necrologio; è una *diminutio capitis* bell'è buona. O se non *capitis* senza dubbio *medias palanchas*.

Tutto ciò diciamolo franco, è affliggente; sì che noi accogliemmo con immenso giubilo l'annuncio che finirono, buon Dio, le asse reminiscenti di G.

***

Dura Necessità.

(Dal I collegio).

Si può sapere quali sono i candidati della confusione? Stavo per giuocare al lotto questo terno a secco; Schiavi, Prampero, Brazzà. Niente affatto, il terno è: Billia G. B. Prampero e Braida. Ma no: Giacomelli, Prampero e Billia. Neppure: Di Lenna, Brazzà, Schiavi. Manco per idea; Billia, Giovanni e Battista.

È un affare serio, non si capisce una maledetta. Non faccio per vantarmi, ma il curato del mio paese — che vuol sapere di politica — ha proposta una lista più stabile: Valussi, Giussani e Del Negro. Almeno, così dice; ma io non credo, benchè si diano certe dure necessità...

Mandolino

***

Da Tricesimo ci scrivono:

Il conte Ferdinando Groppiero da venti giorni corre le porte per luogo e per largo nell'ex-collegio di Gemona-Tarcento, accompagnato dal segretario di Gemona, sedicente dottor Zoppoli, propugnando la candidatura del dottor Marzin, qui non *conosciuto*, e che sappiamo soltanto iscritto nell'Associazione costituzionale di Udine. Il dott. Zozzoli, per scorazzare nel collegio, trascura persino di compilare i consuntivi del Comune, che gli amministrati di Gemona attendono da qualche anno.

Qui non li vogliono più *vedere*, ed hanno persino fatto intendere contro di loro che userebbero i mezzi morali!

***

Avete letto la *famosa dichiarazione* del direttore-proprietario della *Patria del Friuli*, di ieri? Vale un Perù! Che uomo accorto e prudente quel G. Mentre nel suo giornale, l'on. B. vuol sterminato il Doda, egli dichiara che *qualunque sia l'esito della lotta elettorale, continuerà ad essere amico* **rispettoso** dell'on. Seismit-Doda. Un colpo al cerchio, e l'altro alla botte: sistema politico del resto non nuovo, specie dopo che Giuseppe Giusti, ci ha scolpito in versi *immortali*, *tipo del Don Girella*.

E si vede proprio che la razza è tutt'altro che spenta!

In Città

La Banca Nazionale ed il commercio serico. La Banca Nazionale italiana, che già alcuni mesi sono ha *concorso* a rilevare l'industria ed il commercio della seta dallo stato di ... [illegible] ... ancora prima accordati che richiesti, al Sindacato formatosi a quello scopo, ha deliberato ora, nell'imminenza della campagna serica, d'offrire altre agevolezze a questo ramo importantissimo dell'industria nazionale. Essa aprirà conti correnti garantiti da depositi di seta, dando anticipazioni fino al concorso di 3\|4 del loro valore, al 4 per cento netto di imposte, con facoltà alla Banca di chiedere il rimborso del suo credito mediante preavviso di 15 giorni.

Inoltre, il Consiglio superiore della Banca nella sua precedente tornata aveva già preso la deliberazione di diminuire i diritti di magazzinaggio e dell'assicurazione pei depositi medesimi delle sete e di ridurre la tara da farsi al loro peso del 7 al 4 per cento.

Comitato di soccorso per gli incendiati di Dilignidis. Oblazioni pervenute al Comitato dai Comunisti di Enemonzo, primo e secondo elenco L. 97.00; oltre due carri di generi alimentari, vestiti e mobili.

Valle dott. Gregorio di Roma l. 50, Zuccheri G. P. di S. Vito al Tagliam. l. 10, L. Baschiera e c. Venezia l. 25, Bastanzetti Donato, Udine l. 10, Blum Giulio id. l. 100, Comunisti di Treppo Carnico e gli alunni della scuola maschile l. 24.52, Cittadini di Tolmezzo (2ª colletta) l. 56.50, Scuola maschile di Media l. 8.35, Comunisti di Forni di Sopra, oltre i generi alimentari e vestiti, in danaro l. 89.07, Lot Sebastiano di Enemonzo l. 1.50, Comunisti di Sauris in danaro l. 20, oltre generi alimentari, lana, filo e vestiti. Parrocchie della Diocesi l. 486,55, Mons. Arcivescovo l. 100, Girardis Nicolò di Bleiburg l. 4, Comunisti di Pocenia l. 18.51, Rossi Nicolò di Milano l. 2, Anonimo amico della Carnia l. 50.

Totale l. 1148,00.

Teatro Nazionale. Ad onta del mal tempo, un pubblico abbastanza numeroso intervenne ieri sera in occasione della beneficiata della brava artista signorina Rosina Avoledo. Ad essa fu fatto omaggio da parte di parecchi ammiratori, di un elegante *bouquet*.

Questa sera riposo e domani e domenica, ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*.

Ringraziamento. La famiglia *Rumis* porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli, che nella luttuosa circostanza della morte della diletta *Maria*, in tanti modi concorsero a condividere il suo dolore.

Discorso dell'ex deputato dott. Giuseppe Solimbergo

pronunciato dinanzi agli Elettori del primo Collegio di Udine nella Sala municipale il giorno 13 maggio 1886.

Elettori,

Sciolta la Camera, nel *momento* di rassegnarvi l'alto mandato, conferitomi nella precedente Legislatura dagli Elettori dell'antico Collegio di Sandaniele-Codroipo e che a Voi piacque, quattro anni sono, con suffragio più esteso, di confermarmi, è mio preciso e grato dovere di ringraziarvi della fiducia in me riposta e insieme di darvi, in rapida sintesi, conto e ragione della condotta da me tenuta in Parlamento e del mio modo di vedere intorno alla trista e difficile situazione politica odierna.

In questo convengono tutti: una grande confusione d'uomini e di cose. Gli avversari di ieri sono gli alleati di oggi; in un campo come nell'altro. Se non si tien *fermo lo sguardo* al vecchio lume della propria coscienza, che in questo caso rappresenta una somma ideale di oneste tendenze, in verità, c'è da smarrire ogni criterio direttivo; e vorrei quasi dire l'immagine augusta della Patria.

Purtroppo il malefico di una vasta ondata arida di scetticismo, dalle cosidette classi dirigenti si sente venire fino in basso, a paralizzare tutte le energie.

La Relazione che precede il Decreto di scioglimento non accenna a nessuna alla questione intorno alla quale sia sorto dissidio, e per la quale faccia duopo richiamarsene al giudizio del paese. *Nessuna risposta sopra nessuna domanda si chiede al paese*, osservava testè un acuto e profondo critico che tiene dalla parte del Ministero.

Ma *per chi vede e ricorda*, il senso di quella Relazione è questo semplicemente: — Avevo, per le elezioni generali del 1882, una maggioranza quale nessun altro uomo di Stato ebbe, mai e potevo fare miracoli. Invece, ho usato e abusato di questa e di ogni altra maggioranza come si andava formando: della Destra, della Sinistra, delle parti [illegible] tutta la Camera. Finchè mi son ridotto a una composizione di maggioranza nuovissima, che all'ultima ora si era assottigliata così da far dubitare seriamente che più l'avessi. Ora ve ne domando una a voi, o Elettori d'Italia; modellata non importa come. E se questa per poco mi darà vita e modo di operare, io ve la trasformerò anche questa in guisa che Voi stessi, che l'avete fatta, non la riconoscerete più.

Tra le righe della Relazione chi ricorda legga questo.

Ond'è che anche i meglio avvisati sostenitori del Ministero invocano che la presente lotta abbia ad essere impersonale. E sia; a me pure piace di occuparmi delle cose piuttosto che delle persone. Tanto più che se la responsabilità pesa più grave sopra di uno, pesa sopra più di uno.

***

Pentarchia e trasformismo; due parole strane che servono mirabilmente per discreditare, se vi è bisogno, i due fatti. La prima, a indicare una Sinistra dei Cinque Capi, se non fosse un assurdo potrebbe accennare a un pericolo. E io, insieme a qualche altro collega, in una grande adunanza del partito ho fatta esplicita dichiarazione che alla Pentarchia, come *pentarchia*, pur rimanendo nella Opposizione, intendevo di non appartenervi, e ne ho detti i motivi. Il secondo, un pericolo, lo è.

Non è questo il luogo di cercare la genesi e le ragioni, di determinare il valore politico e morale di quel fatto che viene indicato colla parola *trasformismo*.

Consento che sia il caso, per dar giudizio sereno, di assoggettare il fenomeno al cimento della scuola induttiva piuttosto che della politica di colore; di osservarlo negli effetti ultimi, pratici, quali si presentano e sono conosciuti. Da questa ricerca e da questo esame si viene a un'ultima conseguenza irrecusabile: o il concetto era erroneo, o viziose le applicazioni e impari gli uomini. Forse tutto questo ad un tempo.

Io guardo con vivo desiderio da tanto tempo a un riordinamento razionale dei partiti politici, che valga a ricondurre l'organismo parlamentare alle sue rette funzioni; e a questo scopo ho inteso di conformare indeclinabilmente, la mia condotta parlamentare.

Chiamatela come volete codesta duplice distinzione: *thory* e *whigs*, a uso inglese; Destra e Sinistra, dalla topografia della Camera, a uso francese; liberali e conservatori. Bisogna nominarli perchè hanno ad essere, è utile è *necessario che vi sieno; giovano al controllo* della cosa pubblica; come spinta e come freno; e non creare dei governi personali e delle oligarchie.

Queste *due distinzioni le trovate necessariamente* in tutte le assemblee, perchè rispondono a due diverse tendenze dello spirito umano: spingere e resistere. Questo è nella natura e deve trovare *riscontro nell'ordine* dei fatti umani; fuori di lì è tutto artificio e maleficio. Nominatele, dunque, invece di negarle o di ricusarle, queste due diverse *tendenze*, e avrete le due parti politiche; con tutte le loro gradazioni e affinità, segnate dai *limiti* entro cui queste due forze, di resistenza e d'impulsione, possono agire liberamente e utilmente; limite estremo la *legge*.

Per aver voluto confondere queste due tendenze, coartarle in una unione innaturale ed illogica, cosa n'è avvenuto? Che l'urto delle medesime nello istesso corpo — la maggioranza parlamentare, — dapprima latente, dissimulato, intermittente, ha finito col paralizzarlo. È avvenuto nel corpo politico quel che avviene nel corpo fisico: la risultante, la forza d'inerzia, lo ha perduto.

Accordarsi intorno a un programma di leggi da discutersi, sulla lista delle materie da mettersi in un *Ordine del giorno*, è cosa facile. Tutti indistintamente di Destra di Sinistra, conservatori e radicali, volevano, ad esempio, affrontare il problema sociale con provvidenze legislative: discutere la legge comunale e provinciale; quella della Pubblica Sicurezza; quella dell'ordinamento giudiziario; quelle della istruzione superiore e della inferiore, e così via; diciamolo subito, il programma di Stradella.

Ma non basta accordarsi intorno alla scelta, al numero e alla necessità impellente dei provvedimenti, delle leggi [illegible] è il cuore della legge che porta il dissidio; il conflitto delle opposte tendenze nasce intorno alla parte sostanziale della legge, quella che più *preme, quella che determina* la bontà o meno della legge stessa, sullo spirito che la informa e vivifica. E dal prevalere di questa o di quella tendenza, dipenderà che una legge diventi legge di libertà o di reazione, che sia formata o deformata, come pur troppo si è veduto.

Applicando al caso concreto, noi abbiamo assistito a questo spettacolo poco confortevole ma vero: che nel programma *col quale furono indette le ultime elezioni generali*, nato sotto le influenze d'un partito in cui prevalevano le tendenze liberali, e portato dinanzi ad una nuova maggioranza nella quale si dibattevano opposte tendenze, con prevalenza *delle più conservative, la massima parte, nè la meno importante* (come si esprime la relazione a S. M.) *rimane tuttavia da compiere*.

Il primo Ministro domanda al paese una *nuova maggioranza*. Sulla base di quella di prima?

E si ripete; bisogna rinvigorire la maggioranza. Ma quale, di grazia, delle due tendenze opposte della maggioranza di prima, intendete di rinvigorire?

L'elemento liberale o l'elemento conservatore che gli si è soprammesso e non fuso, contemperato, mai? Bisogna intendersi, perchè da questo dualismo, appunto, è conseguito l'esaurimento della maggioranza medesima, l'arresto della vita parlamentare. Rinvigorire la maggioranza di prima, vorrà dire, adunque, se io ben vedo, perpetuare la confusione e impedire il compimento d'ogni utile lavoro.

Vedano gli elettori, per intendere e aver norma, se e come quella parte minima e meno importante del programma che dicesi compiuta, effettivamente lo fu.

La è storia vera, per quanto nuovissima: taluna di queste leggi, combattuta acerbamente da una parte della maggioranza, veniva approvata con i voti degli oppositori; altre, per farle approvare, fu necessario modificarle così da far perdere ad esse la primitiva impronta e intaccarle nella sostanza; altre, infine, o furono abbandonate o andarono perdute nell'altro ramo del Parlamento. Questi sono fatti notori che io credo superfluo di commentare, ma che mi piace ricordare perchè io essi vedo netta la riprova del concetto al quale ho prima accennato, un grave argomento per misurare il danno della attuale situazione politica, e il grado delle *rispettive responsabilità*.

Quando non tiene il vincolo dei comuni principî e delle conformi tendenze, sorge la necessità di ricorrere a mezzi e a espedienti d'ordine più basso, e di tal natura, anche, da scemare, dapprima, quel fascino ideale di cui deve essere circondata, e quindi anche di screditare dinanzi alle popolazioni quella istituzione appunto che si vorrebbe maggiormente guarentire e avvalorare. Mi duole il dirlo: fu creduto conveniente, più di una volta, per tenere compatta la maggioranza dinanzi a una vicina battaglia, abbonire, per il momento, questo o quel gruppo riottoso della stessa, con il soddisfacimento di locali interessi, con la sostituzione scettica e frequente d'uomini di opposte vedute nel Gabinetto, e perfino, ch'è più triste, colla lusinga delle ambizioni.

Locali interessi che, a parte ogni altra considerazione d'ordine più elevato, contribuirono a indebolire enormemente la finanza e a farla ricadere, malgrado il progressivo aumento delle entrate, nelle angustie, poco prima felicemente superate, del disavanzo. Lo che prova che se la ingerenza della politica nella amministrazione è danno grave, morale e materiale unanimemente deplorato, lo è ben più il subordinare questa a quella delle mere viste parlamentari, prova che l'una risponde de' mutamenti che nell'indirizzo dell'altra avvengono.

***

Due leggi di gran mole e di molta importanza occuparono buona parte della XV Legislatura. Quella delle Convenzioni ferroviarie, che, reputo, per molti rispetti dannosa pel paese nostro, e contro della quale ho votato. Devo, però, avvisare che se ho votato contro il progetto ministeriale, avrei potuto ben difficilmente, in questo caso, convenire nel concetto dei maggiori uomini della Sinistra, pure fautori dell'esercizio privato. Io considero le ferrovie come un esercizio pubblico non rimunerativo, e da non doversi quindi *lasciar sfruttare, come un affare*, da privati. Se guardo poi alle condizioni speciali del nostro paese, alle sue nuove necessità in rapporto all'industria ed al commercio internazionale; se considero la grave questione ne' riguardi della difesa nazionale, non posso che maggiormente fermare la opinione mia; la quale — tanto parmi grave la questione —, non avrei potuto in modo alcuno subordinare a qualsiasi altra considerazione di parte politica. — Egli è perciò che, insieme a pochi altri di Sinistra e della estrema sinistra — venticinque se non erro — mi sono associato col voto, all'ordine del giorno Spaventa-Luzzatti, col quale s'invitava il governo a presentare le proposte necessarie per *lo* stabile ordinamento delle ferrovie, come vera e propria amministrazione dello Stato.

L'altra legge cui alludevo, è quella della perequazione dell'imposta fondiaria, che considero legge benefica, di giustizia, d'un alto senso civile e morale, d'ordine eminentemente politico; legge di vicino sgravio e di più lontano ma più largo beneficio; legge che mi felicito d'aver contribuito a sostenere coi voti, nelle combattute parti e nel suo insieme; dinanzi alla quale ho creduto doveroso di *far tacere ogni altra* considerazione, e il cui trionfo credo potrà significare — in un tempo non remoto, quando i *primi risentimenti* avranno dato luogo alla serena ragione, in questa e in quella parte del paese — nuovo trionfo ottenuto dal concetto sublime della unità e della vera eguaglianza: eguaglianza di tutti i cittadini davanti al tributo come davanti alla legge.

Per questo fatto alla XV Legislatura molto sarà perdonato.

E come corollario di questa legge, ho approvata quella che fu detta dell'*omnibus* finanziario, sostenuta alla Camera da una Commissione di 19 membri, tutti appartenenti, *meno tre soli — fatto* notevole pur questo — alla Opposizione parlamentare; come avevo prima votata l'autorizzazione per applicare provvisoriamente la legge detta del *Catenaccio*, approvata essa pure mercè i voti d'una parte dell'Opposizione e colla differenza di soli tredici voti!

L'ho votata malgrado importasse un aumento di taluna imposte, nella misura quasi del doppio di quanto si concedeva come sgravio di altre, (come 40, 70); malgrado venisse a colpire sopra generi di consumo oramai troppo tribolati dalla *finanza, e meritevoli, ne' rispetti del*l'economia generale e dell'industria nazionale, dei maggiori riguardi. L'ho votata non soltanto come una necessità finanziaria e perchè corollario, come ho detto, della legge di perequazione, ma altresì perchè integrava quel sistema di riordinamento dei tributi, che doveva essere il programma e l'impresa del partito che conseguì il potere nel 1876; sistema che imponeva il sollievo delle classi più disagiate, nella interpretazione effettiva della formola Statutaria: *tutti contribuiscono nella proporzione dei loro averi*.

Conteneva, infatti, la riduzione del prezzo del sale, conseguenza, giova notarlo, d'iniziativa parlamentare, alla quale io pure ho partecipato come membro del Comitato promotore; ultima eco d'una agitazione legale manifestatasi nel paese, e anche ne' Comizi popolari dell'alto Friuli, dei quali io stesso ho portato la voce nell'Assemblea legislativa il 22 dicembre 1880. — Mi si perdoni, ma è dover mio ricordare anche l'azione mia personale, per quanto modesta, negli Atti del Parlamento.

***

Un complesso di provvedimenti vennero finalmente presentati nell'intendimento di sollevare dal grave abbattimento in cui tuttora versa, forse la maggiore delle nostre industrie, quella della Marina mercantile. Membro d'una Commissione parlamentare per la riduzione delle tasse marittime, non appena pubblicati gli Atti d'una lunga inchiesta, mi ero fatto premura di incitare il Governo, con formale interpellanza svolta alla Camera nella tornata del 20 giugno 1883, a formolare e presentare le sue proposte intorno all'arduo e molto complesso problema.

Avvisavo già allora alla possibilità, da evitarsi, d'includervi, sull'esempio della Francia, l'illusione pericolosa e onerosa dei premi alla navigazione; e gli onorevoli Ministri delle Finanze e del Commercio mi confortarono, veramente con le loro risposte e più con le loro riserve molto significative su questo proposito. La legge è venuta quest'anno soltanto dinanzi alla Camera. Ma essa comprendeva i premi alla costruzione e alla navigazione delle navi a vapore e anche dei legni a vela! I premi alla vela! Incoraggiare l'industria primitiva quando siamo arrivati agli ultimi perfezionamenti! Quando ci troviamo esclusi dal nostro istesso *mare*, per la concorrenza formidabile del vapore straniero! E dire, che l'Italia — e l'ho detto alla Camera — dovrebbe essere potenza quasi esclusivamente marittima! E la sua marina di commercio, complemento necessario della sua marina da guerra!

Invano ho combattuto, come meglio potevo, questa parte dei premi, proponendone il distacco dal rimanente, buono, della legge. La legge è stata approvata tal quale; sostanzialmente diversa, però, da quello che lo stesso Governo voleva. E la delusione vien già ad aggravare, la crisi piuttosto che a farla superare, e ad aggravare, insieme, il pubblico Erario con una spesa ragguardevole quanto inefficace ed ingiusta.

***

L'essere io stato il Relatore della prima legge coloniale e lo avere quasi a complemento e a dichiarazione di quella mia Relazione — ch'ebbe tanta fortuna di accoglienze e pratico effetto così scarso — rivolta speciale interpellanza agli onorevoli Ministri degli Affari Esteri e della Guerra nelle tornate del 17 e 18 marzo 1885, mi vi obbliga a un cenno e mi dispensa *di più lungo* discorso. Il problema al quale, posso dirlo, ho dedicato tanta parte dei miei studi e della mia attività — il problema della espansione italiana all'estero — è, poi, di natura così ardua e delicata che comanda la maggiore prudenza, nelle affermazioni e nei giudizi. Certo è che ha preoccupato e preoccupa tutti gli altri Stati, e che anche le Potenze interterranee vi si sono provate in questo tempo, con nova vivacità d'iniziativa e di azione. Credo ancora che l'Italia, col suo mare, con la costa d'Africa a vista — dove ha perduto tante benefiche influenze che prima aveva, — con la sua tradizione, non poteva e non può disinteressarsene. Una Nazione non basta che viva, bisogna che dia segno di questa vita, che la giustifichi; che abbia una idealità, anche, da far valere. *Occupata a vivere e niente altro, raccolta* in sè, perde le cause della vita. Credito morale significa credito materiale altresì; e fuori si giudica dell'Italia per quello che se ne vede fuori. Le colonie aggravano enormemente il bilancio della Granbretagna, ma la floridezza economica dell'Inghilterra proviene dalle Colonie. Le popolazioni si addensano: bisogna allargare la terra libera; e ciò è tanto democratico che mi sorprende possa essere disconosciuto da chi reca a quotidiano vanto la religione delle più gloriose tradizioni italiche.

Ma l'essere favorevoli e sia pure saldi nel principio di massima, non vuol dire approvare i modi dell'attuazione, *una* implica responsabilità nessuna per quanto riguarda il luogo, il tempo, la preparazione. Questa si pertiene, si sa, per intero al Governo. E che questo avesse chiarezza d'obbiettivi, preparazione e virtù di fare, un buon motivo per dubitarne [illegible] l'ho detto alla Camera.

Vi basti questo. A parte la Relazione, che guardava più lontano, la legge per Assab non comprendeva, in effetti, che pochi provvedimenti necessari nei riguardi della navigazione.

Dalla Commissione, Assab non poteva e non doveva essere considerato che come un punto d'approdo e di rifornimento delle nostre navi da guerra e di commercio; come piccolo centro al quale convergerei un servizio proficuo di cabotaggio; tutt'al più come un punto politico di osservazione lungo la grande via delle genti, il Canale di Suez; una vedetta, se vuolsi, dinanzi ai mari dell'India, dove si matura una grande trasformazione.

Eppure, anche limitata a questi modesti obbiettivi, la legge, dopo una lunga agonia sull'ordine del giorno della Camera, ivi finì. Com'è sepolta nella Commissione, della quale pure facevo parte, l'altra legge, corollario di questa, pei servizi marittimi del Mar Rosso.

Una confessione e una osservazione. La confessione è questa: che, malgrado *la molta possibilità* che avevo di veder dentro, non sono mai arrivato a capire la ragione vera, se ve ne fu, della occupazione militare di Massaua, soltanto di quel tratto di costa bruciata; e perchè vi si resti, costretti lì, non avendo interessi da guardare sul posto.

E l'osservazione è questa: che le imprese coloniali, sotto qualunque forma e di qualunque specie, non vogliono essere giudicate a breve termine; e dolersi così acerbamente con tanto stridio d'una scottatura, è anche puerile abbastanza.

Del resto vi è terra molta anche in Italia da esplorare, da ridare all'industria e al lavoro nazionale, da civilizzare; e vi è anche terra italiana che sta di là...

A mio vedere, per esempio, non poche delle spese fatte per nuove ferrovie e lavori pubblici in genere, rappresentano della buona politica coloniale applicata all'interno; la quale, lo si noti, è politica economica e non finanziaria, così che la relativa spesa figura in bilancio e solleva i clamori e provoca i rigori dei severi critici della finanza, mentre il profitto economico d'una vasta regione fatta partecipe del movimento utilitario e civile moderno, non vi può figurare con nessuna cifra! Ma questo sia detto per incidenza, tanto più che una cosa non esclude l'altra.

***

Un'altra iniziativa coraggiosa nel suo titolo ma strozzata in fine e povera di effetti utili, fu quella d'un complesso di provvidenze sociali, che prese appunto il nome pomposo ed improprio di *legislazione sociale*. Io mi dichiaro fermo e convinto fautore di tal maniera di riforme, che vorrei davvero efficaci. E chi guarda alla condizione dolorosa delle classi lavoratrici, e non ascolta invano una gran voce che sente di lagrime e di minaccie, non può a meno di riconoscere che conviene una buona volta darsi seriamente a quest'opera di pacificazione e di giustizia.

« La religione e la rivoluzione — osservava non è molto, dalla Tribuna francese, un acuto spirito — hanno l'abitudine di comunicare sotto le specie del pane. » Ed era savio avvertimento. Ma la vuol essere opera ben determinata ed efficace; non palliativi vani che irritano e non sanano.

Comunque, anche qua l'istessa anomalia che abbiamo veduto per quasi tutte le altre leggi portate alla discussione e al voto della Camera, tranne per avventura l'affare delle Convenzioni ferroviarie: l'approvazione d'una parte degli oppositori, la defezione d'una parte della maggioranza.

Discutendosi la legge sul Credito Agrario mi occorse di far accettare dal Governo e dalla Camera due articoli sostitutivi, per i quali veniva estesa la possibilità di contribuire, col credito, in vantaggio dell'industria agraria, anche a quei piccoli istituti, come le banche popolari cooperative, Casse di risparmio ecc. che non possono disporre di grandi somme, qualunque sia il loro capitale, così da far scendere il beneficio della legge fino ai minimi agricoltori, collo scopo di attuare una trasformazione migliorante delle colture. —

Mi era pure scritto che anche questa famosa quanto innocente legislazione sociale non avesse, alle prove del fuoco della maggioranza, ad uscir viva. Nè il Governo, fatto esperto di questa intima fallacia, poteva arrischiarsi, seppure ne avesse avuto la volontà, ad affrontare problemi ancora più vasti e difficili. Quello, ad esempio, della riforma delle amministrazioni comunali e provinciali; che tocca a così alti interessi, e a cui guardano ragionevolmente, con viva aspettazione, anche i segretari comunali; quello che considera il diritto di associazione e di riunione, e l'ammonizione, nella riforma di P. S., che è costata due anni di lavoro a una commissione parlamentare della quale ho avuto l'onore di far parte; quello delle Opere Pie, che trascina da anni una vita sonnolenta, che per voluta, nel seno d'una Commissione; il problema ecclesiastico, infine, che per tanti rispetti ci occupa e preoccupa, e del quale mi accadde di toccare alla Camera, accennando alle condizioni del basso clero, del proletariato ecclesiastico, e delle decime sacramentali.

Insomma il programma non ha potuto essere compiuto; e io credo fermamente, dopo le fresche prove, che a compierlo non si arriverebbe di sicuro — a meno che non si intendesse di mutarne lo spirito e il significato — operando ne' Comizi alla ricostituzione d'una maggioranza parlamentare sulla base mal sicura e con le tendenze confuse di quella di prima, e se, per non crescere il disordine e il danno, il corpo elettorale non vede e provvede.

Ma questo è compito vostro.

Io son condotto logicamente a creder questo, dalla esperienza avuta nella discussione e nel voto di questa prima o minor parte che dicesi compiuta; e la quale se ha potuto bene o male, e parzialmente ancora, toccare il porto, qualche benemerenza devesi alla Opposizione. Ciò prova che questa, non appena s'è vista dinanzi l'opera sua, non l'ha disconosciuta ma l'ha accolta con premura; mentre, al contrario, una parte della nuova maggioranza aveva buon motivo per non condecerla e l'ha respinta.

Vuol dire che ci troviamo tutti quanti in mezzo a un grande equivoco, e che sarà bene escirne in ogni modo. Liberali e conservatori si dichiarino quali sono; apertamente, senza infingimenti, senza preoccupazione di nomi, senza secondi fini di tenere prima o poi il campo, senza volervi entrar di traverso; con sincerità d'intendimenti e di parola. E i due partiti saranno formati naturalmente, spontaneamente, secondo la loro diversa tendenza. Questo è il momento vero per denominarsi, dinanzi agli elettori; e varrà assai meglio che proclamarsi con Uno o contro di Uno, che potrebbe benissimo in questo momento rappresentare l'equivoco incarnato.

E alla formazione di un partito conservatore può contribuire in equa misura l'ultima maggioranza; e qualche spostamento, benefico, potrebbe verificarsi, per avventura, anche da quest'altra parte. Ma questa sincerità bisogna averla, è atto di onestà politica.

Vi ha chi lavora a ciò, forse più abilmente, più sottilmente, ma certo con minore schiettezza, nel partito ministeriale; opera coraggiosamente a questo scopo una esigua frazione staccatasi recentemente dalla maggioranza, e che sarà destinata, io penso, a diventar nucleo di forte partito.

Ma finora vi ha l'equivoco. Da ciò la impotenza, di cui si duole il primo Ministro, e la impotenza governativa, di cui tutto quel mondo, che sta fuori dalle gare politiche, vede orizzonte più vasto, sente in sè si rispecchia la vita gagliarda d'una giovine e grande patria, si affligge e si lamenta fieramente.

Perchè gli effetti di questo equivoco si rispecchiano negli atti della Camera, nell'opera legislativa, non meno che nell'azione del governo: un'azione incerta, ora timida ora violenta, sempre contradditoria. Non vi ha nulla di organico; non vi spende un pensiero direttivo netto; non vi ha preparazione nè energia di mezzi. È un succedersi di atteggiamenti diversi, i più inattesi; è regola procrastinare, dare al tempo la più larga parte; si vive di piccole combinazioni, di compromessi, di ripieghi, di espedienti.

E non è poco significativo il vedere, tolta qualche eccezione, le personalità politiche più illustri schierarsi contro questa politica, ovvero, disgustate e sfiduciate, ritrarvisi.

* * *

Alieno dall'aspro parteggiare, e per la natura mia e per i miei studi e per deliberato proposito — desunto dall'esempio d'un'altra grande contraddizione dell'indirizzo parlamentare odierno —, mi sono curato di guardare al fenomeno nuovissimo, con serenità, obbiettivamente; di seguirne, e studiarne gli effetti pratici, con imparzialità; e non ho potuto a meno di conchiudere, nella mia coscienza, che con un giudizio severo.

Io posso anche ammettere, se si vuole, che da taluno si vedesse come una necessità di passare attraverso a questa gran confusione quasi a liberare non pochi, dentro di essa, da precedenti vincoli e riguardi; quasi a purgare, nel crogiuolo penoso di questa fase transitoria, i partiti, da quel tanto di vecchia ruggine, che li rendeva non perfettamente idonei alle battaglie del pensiero moderno. Ma sempre nella intenzione di uscirne, e di riaverli ritemperati e forti.

Ma che si possa considerare questa come una condizione normale, un assetto stabile, e quietarvisi dentro, in verità, è cosa da non potersi credere.

Quanto ho detto, vi dà la spiegazione genuina e sicura dei miei voti di opposizione; come nelle traccie che vi ho date della mia condotta e della mia azione parlamentare, trovate la causa e la ragione dei miei voti favorevoli.

Ho dovuto distinguere necessariamente l'indirizzo della politica generale, e più precisamente parlamentare, che non approvo, dalla pratica legislazione, che, *quando mi è sembrata buona, utile, accettevole*, ho sempre accettato e approvato.

* * *

Non si tratta di domandare o di fare un programma, e ho detto perchè. *Ciò che vorrei* lo si desume agevolmente dalle mie premesse.

Nel programma comune dobbiamo portare naturalmente, ciascuno, una tendenza diversa, la nostra, la quale influirà sullo spirito, sulla diversa bontà delle leggi, delle provvidenze contenute nel programma comune; e questa tendenza è necessario, è buono che si distingua nel paese e nella Camera; poichè si è visto che a ciò non basta un programma, anche se illustrato da un primo Ministro.

Sinceramente liberale, mi presento a Voi oggi, quale mi sono presentato la prima volta nel 1880, agli Elettori dell'antico Collegio di Sandaniele Codroipo.

Nessun grave fatto, tale da imporre un'attitudine diversa, nessun pericolo pubblico, nessuna minaccia — come si va dicendo di proposito e a sproposito — nessuna necessità reale, evidente, di suprema importanza sono venuti in questo tempo, non dirò a farmi ricredere dai miei principi, ma a farmi dubitare un momento della libertà; libertà nella legge.

Guardate a quanto ora avviene nel *Regno Unito*, in quella Inghilterra dove le dense classi operaie si agitano veramente così da far credere, poniamo ai uno dei nostri, chissà a quali vicini disastri. Guardate, invece, e vi sentirete presi da viva commozione, alla figura alta e serena di quel vecchio ottuagenario, Gladstone, che armato dal forte concetto della libertà, che mai lo abbadona, osa affrontare, solo, il grande problema dell'Irlanda.

Oh, davvero, che se dopo, volgete l'occhio alla politichetta di casa nostra e alle preoccupazioni gravissime de' nostri grandi uomini, e alla riazione che maturano prima d'aver compiuta l'azione, c'è da impensierire.

Ma no, non abbiamo bisogno di guardar fuori; i vecchi, la nostra vecchia guardia, quella che ha fatto, quella che ha combattuto, quella che ha creduto sempre alla indipendenza, crede ancora alla libertà. Peccato che se ne vanno! Si direbbe che sono i giovani che hanno paura.

Temono delle istituzioni, le quali poggiano sopra basi saldissime, e se possono subir nocumento gli è più facile che venga ad esse dagli artificiosi sistemi e dalle cupidigie delle alte classi, che dal buon senso naturale e schietto delle popolazioni. Spetta a codeste così dette classi dirigenti di prevenire e provvedere prontamente e largamente alle cause d'un legittimo malcontento. Se la libertà può avere, qua e là, delle degenerazioni eccessive e pericolose, il sistema opposto ne presenta di più vaste e più gravi. È un governo forte, liberale e illuminato vi provvede assai meglio di ogni altro. Ed è questo che io vorrei: un governo forte e liberale, sostenuto da una maggioranza omogenea. Un governo che sappia ciò che vuole, e voglia risolutamente; che intenda seriamente allo sviluppo delle forze economiche, di tutte le attività, di tutte le energie nazionali. Che abbia il coraggio e sappia affrontare i molteplici e gravi problemi che ci troviamo dinanzi, o le ci premono da ogni parte, nella vita interna e ne' riguardi internazionali.

Lealtà nelle alleanze; ma che siano salve fin le apparenze d'una disparità di rapporti che offende; ma che siano tolte fin le apparenze che questi accordi abbiano a influire, a modificare il più largo esercizio di tutte le nostre libertà interne.

E prima di ogni altra cosa, si domanda *un Governo*, un Governo che governi. Oramai per cinque mesi dell'anno non ne abbiamo più uno; e per il rimanente abbiamo visto. E il mondo è pieno di gravi fatti che si maturano!

* * *

Egli è per tutto ciò insieme, che profondamente mortificato e sconfortato di questo *andamento pieno d'incertezze* penose, ho pensato di praticare per mio conto e per quanto ho potuto quella politica del rettifilo, alla quale accennava certa volta l'illustre mio amico Giuseppe Zanardelli. Ho tenuto saldo alla mia fede, e con quel lume mi sono studiato di guardare nella confusione estrema, col vivo desiderio di ajutare per mia parte e nel modesto àmbito delle mie facoltà la composizione naturale d'un ordinato, razionale e sincero partito liberale; un partito non pel partito, ma per il bene progressivo della patria, al cui decoro devono essere subordinati affetti e interessi di qualsivoglia natura, uomini e partiti, atti e fatti.

Egli è però che in ciascuna proposta, in ciascun disegno di legge, ho curato, serenamente, di ricercare con diligente studio la parte viva e proficua, *e quella, come potevo, ho sostenuto colla* parola e col voto.

Nè ho mancato, e Voi lo sapete, di informarmi e d'informare dei bisogni, di far valere, nel modo più efficace che per me si potesse, i legittimi interessi di questa regione friulana, ancora, forse, non ben conosciuta e meritevole d'esserlo ben più, da chi fa le leggi e da chi governa. Meritevole, invero, di esser più nota e apprezzata, e per la sua posizione eccezionale, di confine — un confine assurdo, contro natura; e pel nuovo incremento delle sue industrie e del suo commercio; e per le nuove necessità della sua agricoltura, e per le prove dell'associazione e della *cooperazione*, e per le grandi opere pubbliche appena iniziate e da compiersi, e per le tristissime condizioni in cui vivono le sue buone e forti popolazioni rurali.

Questa è la norma che mi ero proposto di seguire, che ho seguito e seguirei qualora a Voi piacesse di confermarmi la vostra fiducia; e questo è ancora tutto quello che onestamente io possa promettere nel tempo presente, in questa triste condizione di cose in cui ci troviamo, e dalla quale bisognerà uscire per il bene di tutti.

E della mia promessa può darvene guarentigia la condotta da me fin qui tenuta alla Camera e della quale ho creduto mio debito di darvi notizia; come vi dà guarentigia tutta la mia vita operosa ma indipendente, modestissima, ma altrettanto fierissima.

Che se a Voi piacerà altrimenti, io non cesserò per questo di serbare gratitudine perenne dell'alto onore fin qui conferitomi; nè potrò certo dolermi, ve lo dico francamente, che a voi sia piaciuto, nella vostra saviezza, di affidare a mani più valide e più capaci il mandato onerosissimo, quale io ho mai sempre considerato e considero l'officio di rappresentare la Nazione e Voi in Parlamento.

Posta Economica

Carissimo C. M. — Roma.

Ho spedito — A quest'ora devi anche aver ricevuto. Nel caso contrario, scrivo tosto.

Addio. — M. S.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.

Udienza dei giorni 11, 12 e 13 maggio.

Causa contro Giovanni Peschiutta di Domenico, d'anni 27 contadino, nato e domiciliato a Lestans, detenuto dal 5 febbraio 1885, *imputato di assassinio*, per avere previo disegno formato prima dell'azione e volontariamente coll'intenzione di ucciderlo, nella sera del 4 febbraio in Lestans gettato in una vasca ad uso serbatoio delle urine, l'infante suo nipote Luigi Peschiutta di mesi 18 il quale rimase annegato.

In seguito alle risultanze del processo, e della perizia medico-legale, il P. M. domandò ai giurati un verdetto di colpabilità nel senso dell'atto d'accusa. Il difensore avv. Luzzatti dopo una lunga arringa, concluse col domandare ai Giurati per il suo difeso la forza irresistibile e la provocazione.

Dal signor Presidente furono proposte 7 questioni ai giurati, i quali rientrando in sala affermarono il fatto principale, ed ammisero la *forza semi-irresistibile*, negarono le circostanze attenuanti. In seguito a chè la Corte condannò il Peschiutti Giovanni a 20 anni di custodia.

Notiziario

Un'ordinanza biasimata.

Roma 13. Viene severamente da tutti biasimata l'ordinanza per l'estensione delle quarantene in Sicilia e Sardegna a tutte le provenienze dal Regno.

La *Tribuna* dice che con questo atto Morana corona gli altri suoi tentativi per ingraziarsi gli elettori palermitani.

Candidature d'origine sospetta.

La *Tribuna* mette in guardia gli elettori liberali contro le candidature operaie socialiste, che sono d'origine sospetta.

Gli errori dei nostri amici Tedeschi.

Il *Diritto* dimostra l'errore di alcuni diari tedeschi, anche autorevoli, i quali affermarono che a Torino, in Toscana, a Venezia, nelle Calabrie e nelle Marche i candidati si presentano con programmi eminentemente regionalisti.

Nel Collegio dei ministri.

Ieri dopo la consueta relazione al Re si tenne Consiglio dei ministri.

Il Consiglio si occupò principalmente delle elezioni.

Nicotera a Lecce.

Al banchetto offertogli a Lecce, Nicotera tenne un applauditissimo discorso. Egli fece allusione a certa stampa che si sforza di farlo comparire meno liberale di Depretis.

A due anni di reclusione militare.

Il capitano dei bersaglieri Leitenitz fu condannato a due anni di reclusione militare per l'esportazione della Cassa della compagnia e per diserzione.

Ultima Posta

Camera e Ministero in Grecia.

Atene 13. La Camera verrà convocata immediatamente.

Il presente gabinetto si considera come un ministero temporaneo di transazione; sarà incaricato di formare un nuovo ministero che la Camera designerà come suo presidente.

Al ministero definitivo spetterà risolvere la questione del disarmo. Queste sono le voci che corrono nei circoli più accreditati.

Il ministro Valois notificò la propria costituzione ai rappresentanti esteri mediante una circolare di Louriotis.

Facilitazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Stante le contumacie per la Sardegna e la Sicilia, le amministrazioni ferroviarie disposero che gli elettori diretti dal continente alle isole fruiscano da oggi stesso delle facilitazioni di viaggio concesse per le prossime elezioni generali.

La Turchia alle Potenze.

Londra 13. Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta oltre che la circolare riguardante il richiamo del ministro ad Atene, indirizzò alle potenze una seconda comunicazione, esprimente il desiderio di conoscere le loro vedute circa l'adozione d'una azione comune allo scopo d'impedire una agressione eventuale della Grecia per terra.

Telegrammi

Londra 13. Una lettera di Chamberlain dice che esistono in Irlanda due nazioni; sarebbe quindi ingiusto obbligare i protestanti di Ulster a sottomettersi ai nazionalisti cattolici, come attendersi che questi si conformino senza protesta alle vedute degli inglesi e degli scozzesi.

In una riunione in casa di Chamberlain, di deputati liberali, ostili al *bill* irlandese, Chamberlain *disse che le modificazioni* introdotte da Gladstone al suo progetto primitivo non sono soddisfacenti.

Egli non lo appoggierà finchè Gladstone non rinunzierà ad escludere dai Comuni la rappresentanza irlandese.

Cairns disse che dopo un esame minuzioso concluse che 102 deputati liberali sono diggià impegnati a votare contro il *bill*, altri 84 deputati liberali sono ancora indecisi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13.

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 35 a 98.55 — 1 luglio 96.18 a 96.38 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 805.— a 806.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società costruzioni Veneta 312.— a 314.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 —| da 122.25 a 122.40 e da 122 40 a 122.60 Francia 3 da 100.15 a 100.40 |— Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.06 a 25.11, Svizzera 4 99.80 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 25 a da —| —a—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 3|8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1|2 Banco di Napoli 4 1|2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 13.

Rendita italiana 98.70 ; Banca Gen. 630. —

GENOVA, 13.

Rendita italiana tend. deb. 98.57 — Banca Nazionale 2319. — Credito mobiliao 933.— — Merid. 699.50 Mediterranee —.—

TORINO, 13.

Rendita italiana 98.66 |— Mobiliare 932.50 Merid. 690.— Medit. —.— — Banca Nazionale 2222.

MILANO, 13.

Rendita Ital. 98.72 — 67.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— — —.— Francia da —.— —.— a — Berlino da —.— |— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 13.

Rend. 98.40 —| Londra 25.07 | Francia 100.50 —| —Merid. 700 50 Mob. 933.—

VIENNA 13.

Mobiliare 283.60 Lombardo 107.— Ferrovie Austr. 229.— Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 10 08 1|2 Cambio Pubbl. 50 17 Cambio Londra 126.60 Austriaca 85.45 Zecchini imperiali 5.94

PARIGI, 13.

Rendita 3 — 82.— Rendita 5 — 109.82 — Rendita Italiana 98.55 — Londra 25 22 1|2 — Inglese 101 3|8 Italia 1|8 Rend. Turca 3.55

BERLINO, 13.

Mobiliare 458. Austriache 370.50 Lombarde 190.— Italiane 98.—

LONDRA 12

Inglese 101 1|8 italiano 97 3|4 —Spagnuolo —| Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 14.

Rendita ital. 98.72 ser. 98.67 —|

Napoleoni d'oro —|—|—

VIENNA 14.

Rendita austriaca (carta) 85.80 d. austr. (arg.) 85.50 id. austr. (oro) 116.10 Londra 126.60 Nap. —.—

PARIGI 14.

Chiusura della sera It. 98.55

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUIATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l' Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — **GENOVA**

FILIALI

TORINO *Via Bellezia n. 17*

ANCONA *Piazza Plebiscito*

SONDRIO *Piazza Quadrivio*

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

12 Maggio	vapore	Orione
26 »	»	Sirio
2 Giugno	»	Bormida
9 »	»	Giava

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

2 Giugno	vapore	Bormida
9 »	»	Giava

Per Valparaiso e Callao

9 »	vapore	Giava

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

FILIALI

MILANO *Foro Bonaparte n. 11* Rimpetto al Teatro Dal Verme

UDINE *Via Aquileja n. 33*

VARESE *(Lombardo) Sindaci Oreste*

Dirigersi per merci e passeggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via **Aquileia** 33.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine.--Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

PRESSO LA PREMATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.80 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 6.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l' ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute **propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite *medico-chirurgiche* dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **4.**— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Moravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta**. — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 2

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Gioppori Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco